Sir

**Siria: Save the Children, +35% in quattro mesi il numero di bambini che soffre la fame. 6,2 milioni di minori rischiano di rimanere senza cibo**

19 febbraio 2021 @ 10:44

Secondo recenti stime 6,2 milioni di bambini in Siria rischiano di rimanere senza cibo, con un aumento del 35% in soli quattro mesi. La denuncia viene da Save the Children, che in una nota si dice “profondamente preoccupata per il forte aumento della fame nel Paese. I nuovi dati del Programma alimentare mondiale, infatti, mostrano che 12,4 milioni di persone in tutta la Siria, circa il 60% della popolazione, stanno ora affrontando una qualche forma di carenza di cibo, che risulta grave per 1,3 milioni di persone. Sono i numeri più alti dall’inizio del conflitto quasi dieci anni fa”. Save the Children stima che “oltre il 60% di tutti i bambini del Paese soffra ora la fame”, per questo avverte che “i minori dovranno lottare per sopravvivere a causa del forte impatto che la crisi economica ha sulle loro vite, crisi che ha avuto un grave effetto sui mezzi di sussistenza per milioni di famiglie. A questo si aggiungono il conflitto prolungato, la perdita di posti di lavoro, il deprezzamento della valuta e l’epidemia di Covid-19”. “Il numero di bambini che soffre la fame è aumentato di un terzo in soli quattro mesi – afferma Sonia Khush, direttrice della risposta di Save the Children in Siria -. Siamo preoccupati che tante giovani vite andranno perse perché i bambini non hanno cibo da mangiare. Stiamo vedendo sempre più famiglie in Siria che lottano per sbarcare il lunario. Questo ha un impatto diretto sui loro figli, poiché le famiglie sono costrette a consumare meno pasti e hanno meno da dare ai propri figli”. In una situazione del genere, evidenzia Save the Children, si assiste “a un preoccupante aumento dei casi di lavoro minorile, a un rischio maggiore di sfruttamento da parte di gruppi armati, le ragazze adolescenti in particolare, e le loro famiglie, vedono i matrimoni precoci come una soluzione alle loro preoccupazioni economiche”. Da qui l’appello alla comunità internazionale “di investire negli sforzi per migliorare la disponibilità e l’accessibilità economica di alimenti sicuri e nutrienti in Siria e aumentare i finanziamenti per programmi che affrontino la povertà infantile e le sue cause profonde”. L’organizzazione chiede inoltre “un accesso umanitario illimitato e il rinnovo della risoluzione del Consiglio di sicurezza sull’aiuto attraverso i confini che rimane fondamentale per milioni di bambini e le loro famiglie in tutto il Paese”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Covid: mezza Italia rischia arancione**

Nel periodo 27 gennaio-9 febbraio, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,99 (range 0,95- 1,07), in crescita rispetto alla settimana precedente e con un limite superiore che comprende l'uno. Questo uno dei dati principali dell'epidemia emersi dal monitoraggio settimanale dell'Iss, come contenuto in una nota dello stesso Istituto.

L'incidenza dei casi Covid in Italia a livello nazionale nella settimana di monitoraggio cresce rispetto alla settimana precedente: 135,46 per 100.000 abitanti (8-14 febbraio) contro 133,13 per 100.000 abitanti del periodo 1-7 febbraio (dati flusso ISS), "lontana da livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il completo ripristino sull'intero territorio nazionale dell'identificazione dei casi e tracciamento dei loro contatti".

Così l'Istituto superiore di Sanità in una nota sui numeri principali dell'epidemia emersi dal monitoraggio settimanale Iss.

Le regioni oggi conosceranno il colore che verrà assegnato loro a partire da domenica. Il rischio, neanche tanto remoto, è che mezza Italia possa ridiventare arancione, anche se sono in molti i governatori - Lazio, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Lombardia - che si affrettano ad anticipare i dati annunciando di "essere in regola" per restare in giallo. Ma intanto c'è una regione, la Valle d'Aosta, che potrebbe invece essere la prima a diventare bianca, qualora venisse confermata per la terza settimana consecutiva l'incidenza di meno di 50 persone positive su 100 mila abitanti, requisito necessario per passare al livello più basso della scala cromatica. Quello che sembra ineluttabile, invece, pare essere il passaggio in zona rossa dell'Abruzzo, che ha già messo in lockdown le province di Pescara e Chieti. Scettico il governatore, Marco Marsilio, secondo il quale l'Rt sarebbe sceso da 1.22 a 1.17. "Per questo - dice - ci attendiamo che la cabina di regia confermi la classificazione in zona arancione".

 Anche ieri l'Italia ha registrato oltre 10 mila nuovi casi di coronavirus (13.762) e 347 vittime, con un tasso di positività che sale per il secondo giorno consecutivo, passando dal 4,1% al 4,8%. Dati che confermano l'ampia diffusione del virus nel Paese, aggravata dalla presenza ormai accertata delle varianti, sulle quali è cominciata l'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità. Per questo appare inevitabile il ricorso a chiusure e limitazioni, con la possibilità anche di ricalcare l'esempio dell'Abruzzo e individuare zone rosse localizzate nelle province. Un'opzione che potrebbe essere già sul tavolo del ministro della Salute, Roberto Speranza, e che va ad aggiungersi alla discussione sulla nuova cabina di regia e sullo 'snellimento' del Comitato Tecnico Scientifico. Interrogativi che dovranno essere sciolti in breve tempo dal neo-insediato premier Mario Draghi.

 Intanto l'Unione Europea 'promuove' la Sardegna, declassandola nella sua mappa dal rosso all'arancione, così come deciso anche per la Valle d'Aosta. Restano solo Umbria e province autonome di Trento e di Bolzano le uniche aree italiane ad alta incidenza di contagi. Ma saranno i dati dell'Iss a decidere quali provvedimenti adottare nelle regioni.

 Delle sei a rischio arancione, ben quattro hanno annunciato di avere un Rt inferiore a 1 e quindi dentro l'area gialla. "Con i numeri attuali - ha annunciato il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - resteremo in zona gialla". Parole simili quelle del suo omologo lombardo, Attilio Fontana. "A me sembra che la Lombardia possa rimanere in zona gialla", ha spiegato. "Anche se rimanessimo in zona gialla - le parole del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - dico comunque attenzione". "La situazione è stabile - si difende invece il governatore del Piemonte, Alberto Cirio -. L'Rt, seppur in lieve crescita, rimane comunque sotto l'1, quindi i numeri sono da Piemonte in zona gialla". In bilico, a questo punto, restano Emilia-Romagna e Marche, con l'"incognita colorata" che coinvolge anche la Basilicata, seppur con una pressione ospedaliera sotto il limite di allerta.

 Qualche buona notizia arriva però dal monitoraggio quotidiano dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), secondo cui a livello nazionale continua a calare il numero delle terapie intensive occupate da pazienti Covid. Si tratta del 23%, 7 punti sotto la soglia critica del 30%. In controtendenza, però, i dati dell'Umbria dove il 59% dei posti in terapia intensiva è occupato da pazienti Covid. In situazione critica anche Abruzzo (33%), Friuli Venezia Giulia (34%), Marche (33%), Molise (31%) e la provincia di Bolzano (39%).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Migranti: Fcei e Ipsia-Acli, al via nuovo progetto a Bihac sulla rotta balcanica**

Sono arrivati in queste ore a Bihac, in Bosnia, i due operatori della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) Claudia Vitali e Niccolò Parigini, che nei prossimi tre mesi lavoreranno insieme a Ipsia-Acli, grazie a un accordo sancito tra le Chiese protestanti e l’organizzazione che opera lungo la rotta migratoria dei Balcani occidentali a partire dal 2015. L’intervento della Fcei, realizzato grazie al sostegno dell’Otto per mille delle Chiese metodiste e valdesi, prevede in particolare l’avvio di una nuova tenda-capannone riscaldata polifunzionale, che avrà la funzione di uno spazio per la socializzazione. Saranno inoltre realizzate cucine collettive per permettere ai migranti la preparazione autonoma dei pasti. Si prevede inoltre il sostegno alle attività della Croce rossa di Bihac, in particolare per la gestione dei magazzini, la distribuzione di beni e cibo. “La scelta di impegnarci anche in un punto della rotta balcanica verso i Paesi Ue – dichiara Paolo Naso, coordinatore di Mediterranean Hope, programma rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia – è scaturita da una crisi umanitaria evidente a tutti ma accolta con indifferenza anche dalle istituzioni europee, che non sembrano cogliere la drammaticità delle condizioni di vita di centinaia di persone – tra loro molte donne e molti bambini – letteralmente intrappolati in un Paese che non li accoglie e nel quale non intendono restare”. Un impegno che si accompagna “a una precisa richiesta politica al governo italiano appena insediato e alle istituzioni europee: la drammatica situazione dei profughi in Bosnia impone l’apertura di un corridoio umanitario d’emergenza che garantisca protezione e sicurezza almeno ai soggetti più vulnerabili”. Ipsia-Acli lavora nell’area balcanica dal 2015, quando alla frontiera arrivarono centinaia di migliaia di persone in seguito all’aggravarsi dei conflitti in Siria, Kurdistan e Afghanistan. Ora nei campi formali e informali nel nord della Bosnia Erzegovina, al confine con la Croazia, si stima una presenza di circa 3500 persone. “In stretta collaborazione con la Croce Rossa locale – spiega Mauro Montalbetti, presidente di Ipsia-Acli -, abbiamo attivato programmi di emergenza, destinati a persone, famiglie in transito o in sosta, alle quali abbiamo cercato di dar loro un ristoro, uno spazio di dignità, di socialità e umanità”. Per maggiori informazioni sul progetto:https://sostieni.ipsia-acli.it/crowd/balkan-route/

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Draghi: 'Con Recovery il ruolo della Corte dei Conti ancor più cruciale'**

**Insediamento del presidente della Corte dei Conti**

"Sono fermamente convinto della funzione essenziale della Corte" nell'ambito del controllo, "che deve essere intransigente. Ma con la stessa fermezza confido che tale controllo sia rapido.

I tempi straordinari che viviamo lo richiedono". Lo dice il premier Mario Draghi alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, presenti anche il presidente della Repubblica Mattarella e il presidente della Camera Fico. "Oggi il ruolo della Corte diventa ancora più cruciale. Il Recovery and Resilience Facility riconosce al nostro Paese risorse imponenti con una chiara linea di indirizzo: investire sul futuro. Sta a chi governa fare le scelte strategiche, sta a chi amministra eseguirle in maniera efficace ed efficiente e a chi controlla verificare che le risorse siano impiegate correttamente. Governo, Parlamento, Amministrazione Pubblica, Corte dei Conti e tutte le Istituzioni del nostro Paese devono essere coprotagonisti di un percorso di rinascita economica e sociale", ha aggiunto il premier Draghi.

"Bisogna agire sul versante del rafforzamento della qualità dell'azione amministrativa, a partire dalle competenze delle persone. È un diritto innegabile dei cittadini e le imprese di ricevere servizi puntuali, efficienti e di qualità. È un dovere delle Pubbliche Amministrazioni attrezzarsi perché ciò avvenga" - ha affermato il premier -. È necessario sempre trovare un punto di equilibrio tra fiducia e responsabilità: una ricerca non semplice, ma necessaria. Occorre, infatti, evitare gli effetti paralizzanti della 'fuga dalla firma', ma anche regimi di irresponsabilità a fronte degli illeciti più gravi per l'erario".

"È una mia profonda convinzione che le contrapposizioni tra istituzioni siano un gioco a somma negativa, mentre la collaborazione produce effetti moltiplicatori. È a questo principio di leale e costruttiva collaborazione che penso vada improntata la relazione tra chi agisce e chi controlla: questo principio deve guidare tutti i servitori dello Stato, controllati e controllori", ha detto il premier.

LA DIRETTA DELLA CERIMONIA

Carlino: 'Recovery motore rilancio economia, vigileremo' - "Vanno colte le opportunità offerte dal nuovo Quadro finanziario pluriennale dell'Ue 2021-2027 che, integrato dal Next Generation Eu, costituisce il motore per rilanciare le economie dei Paesi membri". Lo ha detto il Presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino, inaugurando l'anno giudiziario 2021 della Corte, sottolineando che "può esservi ripresa solo in presenza di trasparenza, legalità finanziaria e controlli che garantiscano la realizzazione dei programmi finanziati" per cui la Corte "continuerà a svolgere le proprie funzioni di referto, controllo e giurisdizione a garantire l'uso corretto e proficuo delle risorse pubbliche". "Vi è il rischio che molti, per motivi criminosi, possano trarre vantaggio dalla pandemia". E' l'allarme che lancia il Presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino, inaugurando l'anno giudiziario 2021 della Corte. "In tale ambito, è determinante il ruolo che la Corte dei conti svolgerà per il perseguimento degli obiettivi di prevenzione e repressione dei fenomeni di dispersione delle risorse pubbliche, che vanificano le politiche di bilancio e la possibilità di erogare servizi pubblici di qualità, con ulteriore aggravio per i cittadini e le imprese", ha spiegato Carlino. "L'azione di contrasto ai fenomeni di dispersione delle risorse pubbliche si confronta con un sistema normativo costituito da disposizioni stratificate nel tempo e con la complessità delle procedure amministrative, che spesso determinano aggravi per il cittadino e deficit di trasparenza". E' quanto denuncia il Presidente della Corte dei Conti, Guido Carlino, inaugurando l'anno giudiziario 2021 della Corte, spiegando che "tali criticità, come l'esperienza della Corte dei conti insegna, agevolano la realizzazione di fenomeni distrattivi delle risorse pubbliche o di inefficace impiego delle stesse". Pertanto "è necessario un rinnovato impegno nella semplificazione della normativa, nello snellimento delle procedure, nella prevenzione e nel contrasto dei conflitti di interesse nella gestione pubblica", ha sottolineato Carlino.

Corte dei Conti, non un euro in mano alla criminalità - "La fase della ripresa richiederà sforzi enormi e grande attenzione nell'impiego delle ingenti risorse del Next Generation Eu, non un euro dovrà essere sprecato, non un euro dovrà finire nelle tasche dei profittatori, dei disonesti, dei criminali", ha sottolineato il Procuratore generale della Corte dei Conti, Angelo Canale, nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 della Corte. "Questo deve essere l'imperativo categorico per tutti, decisori politici, pubbliche amministrazioni, forze di polizia, magistrature", ha aggiunto.

"Bisogna agire sul versante del rafforzamento della qualità dell'azione amministrativa, a partire dalle competenze delle persone. È un diritto innegabile dei cittadini e le imprese di ricevere servizi puntuali, efficienti e di qualità. È un dovere delle Pubbliche Amministrazioni attrezzarsi perché ciò avvenga", ha detto il premier.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

Il rover Perseverance della Nasa è arrivato su Marte. Il segnale, arrivato a distanza di 11 minuti dall’evento a causa del rotardo nelle comunicazioni fra Marte e la Terra, indica che il rover ha toccato il suolo ed è pronto ad aprire una nuova pagina dell’esplorazione spaziale. La missione è infatti destinata a cercare tracce di vita passata e a raccogliere i primi campioni del suolo marziano che nel 2031 saranno portati sulla Terra da una staffetta di missioni nella quale l’Italia ha un ruolo importante.

 Un lungo applauso dal centro di controllo ha accompagnato l'arrivo su Marte del quinto rover della Nasa, che ha già inviato a Terra le prime immagini riprese poco prima di toccare il suolo.

Il veicolo è arrivato nel cratere Jazero, uno dei luoghi più suggestivi per una missione che va in cerca di tracce di vita perché è il bacino di un antichissimo lago. Questo significa che nei sedimenti potrebbero ancora conservarsi tracce di forme di vita passata. A cercarla sarà anche un piccolo gruppo di ricerca italiano, dell'Osservatorio di Arcetri dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf).

La missione che ha portato Perseverance su Marte è Mars 2020, lanciata il 30 giugno 2020 e gestita dal Jet Propulsion Laboratory (Jpl) della Nasa. La sonda ha percorso quasi 3,9 milioni di chilometri in poco più sette mesi ed è stata la terza a raggiungere Marte nell'arco di dieci giorni, dopo la missione Hope degli Emirati Arabi e la Tianwen-1 della Cina. Delle tre missioni è stata però la prima a rilasciare un rover sul suolo marziano, considerando che l'altra missione programmata per farlo, la Tianwen-1, lo farà solo in maggio.

Per due anni il rover setaccerà il suolo per raccogliere i primi campioni destinati a essere portati sulla Terra. La missione Mars 2020 segna infatti l'avvio del programma Mars Sample Return (Msr), di Nasa e Agenzia Spaziale Europea (Esa) e al quale l'Italia contribuisce con la sua agenzia spaziale, l'Asi, e con l'industria, con il gruppo Leonardo. I campioni raccolti da Perseverance saranno inseriti in contenitori e depositati in luoghi precisi; il recupero è affidato alla missione prevista nel 2026 e nel 2031 un'altra missione dovrà portarli a Terra.

I sette minuti di terrore

“Anni per preparare questa missione e poi ci si gioca tutto in 420 secondi”, ha osservato Raffaele Mugnuolo, responsabile dell’ufficio Missioni robotiche di esplorazione dell’Agenzia Spaziale Italiana (Asi), in una diretta web organizzata dall’Asi. La discesa attraverso l’atmosfera su Marte e poi l’arrivo al suolo è infatti una manovra ancora molto difficile e rischiosa, tanto che si calcola che il 40% dei tentativi fatti finora abbia avuto successo.

La manovra di ingresso, discesa e atterraggio è infatti la più breve dell’intera missione, è completamente automatica e che mette davvero a dura prova il veicolo. Il primo problema è la temperatura altissima, fino a 1.300 gradi, che il veicolo raggiunge 80 secondi dopo l’ingresso nell’atmosfera. A proteggerlo c’è una sorta di scudo termico che contribuirà a rallentare la velocità del veicolo portandola a circa 1.600 chilometri orari.

A 240 secondi dall’ingresso in orbita si dispiegherà il paracadute dal diametro di 21,5 metri, che rallenterà ulteriormente la corsa a poco più di 1,5 chilometri orari; il veicolo sarà a 11 chilometri dalla superficie marziana.

A 20 secondi dall’apertura del paracadute lo scudo termico si separerà dal rover e quest’ultimo attiverà radar e telecamere per rilevare le caratteristiche del suolo. A quel punto il veicolo si libererà del paracadute e attiverà i retrorazzi per rallentare ancora a 2,7 chilometri orari quando sarà a 2,1 chilometri dalla superficie.

A 20 metri dal suolo e a 12 secondi dall’atterraggio lo stadio per la discesa al quale il rover è stato ancorato per tutto il tempo si separerà e lascerà scendere Perseverance molto lentamente, ancorata a quattro cavi lunghi 6,4 metri ciascuno; nel frattempo il rover metterà le sue ruote in posizione per toccare il suolo.

Non appena i sensori comunicheranno che l’atterraggio è avvenuto, Perseverance taglierà i cavi per sganciarsi dal modulo di discesa e sarà completamente autonoma.

E’ difficile, infine, anche comunicare: considerando che le comunicazioni da Marte impiegano 11 minuti a raggiungere la Terra, il segnale dell’ingresso nell’atmosfera arriverà quando il rover si sarà già posato al suolo.

 Saccoccia (Asi), si apre una nuova pagina dell'esplorazione

Con l'arrivo del rover Perseverance della Nasa su Marte, previsto alle 21,55 di oggi, si apre una nuova pagina dell'esplorazione marziana: lo ha detto all'ANSA il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), Giorgio Saccoccia, riferendosi al ruolo importante che la ricerca e l'industria italiane svolgeranno nella staffetta di missioni che dal 2026 si susseguiranno fino al 2031 per portare sulla Terra i campioni del suolo marziano raccolti da Perseverance.

"Comincia una missione complessa e ricca di obiettivi importanti" e che guardano anche alle future missioni con astronauti. "Per esempio, un esperimento prevede la produzione di ossigeno sulla superficie marziana, essenziale per gli uomini che arriveranno sul pianeta e per preparare propellenti in loco" e il piccolo drone-elicottero Ingenuity "affronterà il primo test di volo di un veicolo simile: una bella sfida tecnologica, considerando quanto sia rarefatta l'atmosfera di Marte".

L'obiettivo "più straordinario è però la raccolta di campioni del suolo marziano per riportarli a Terra: questa missione è con il primo passo del progetto Mars Sample Return". E' un progetto di ampio respiro, nel quale l'Agenzia Spaziale Europea (Esa) collabora con la Nasa e in cui l'Asi e l'industria italiana, con Leonardo, sono direttamente coinvolte.

Perseverance ha infatti il compito di raccogliere i campioni del suolo e chiuderli in speciali provette che le future missioni del programma Mars Sample Return andranno a recuperare. In questo compito le guiderà una sorta di catarifrangente hi-tech, un retroriflettore laser costruito dall'Italia e installato sul rover Perseverance, che in modo passivo guiderà i prossimi veicoli che dovranno recuperare i campioni. Una volta recuperati, i campioni saranno raccolti da una futura missione per mezzo dei bracci robotici italiani che si stanno preparando nello stabilimento di Leonardo a Nerviano (Milano); quindi saranno caricati su un piccolo razzo che dalla superficie di Marte entrerà in orbita per consegnarli a una sonda, alla quale l'Italia ha contribuito in modo importante, dopodichè potranno arrivare a Terra.

Nel frattempo scalda i motori la missione ExoMars 2022, di Esa e agenzia spaziale russa Roscosmos, che a bordo ha un vero e proprio laboratorio per analizzare il suolo di Marte e per scavare fino a due metri di profondità con una trivella italiana in cerca di vita.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**La protesta. Disabili a scuola, inclusione in pericolo**

Paolo Ferrario venerdì 19 febbraio 2021

Tra i dossier più “caldi” sul tavolo del nuovo ministro dell’Istruzione, Patrizio Bianchi, c’è anche quello relativo al nuovo Pei, il Piano educativo individualizzato per l’inclusione scolastica degli alunni disabili, che stabilisce le nuove modalità per l’assegnazione delle misure di sostegno ed entrerà in vigore dal prossimo anno scolastico 2021-2022.

Novità che, però, non piacciono alle associazioni delle famiglie dei disabili, che hanno promosso una grande mobilitazione in rete, arrivando a raccogliere decine di migliaia di firme in pochi giorni. Un’interrogazione parlamentare sarà invece presentata dalla deputata del Pd, Lucia Ciampi. Sono soprattutto due i punti critici della nuova normativa: la possibilità di esonerare gli studenti disabili da alcune materie e la conseguente riduzione delle ore di sostegno. Decisioni che la riforma mette in capo al Glo, il Gruppo di lavoro operativo sull’inclusione presente in ogni scuola, in cui le famiglie si sentono sottorappresentate.

«Nella riforma del Pei sono troppi i punti critici, segnali di un’impostazione culturale che indicano un’inversione di rotta nel processo di inclusione, fiore all’occhiello da sempre del nostro Paese: dal concetto di esonero da materie di studio, alla nuova composizione del Glo, al meccanismo di assegnazione del sostegno con l’introduzione del “debito di funzionamento”, fino alla formalizzazione di ore di lezione svolte fuori dalla classe per l’alunno con disabilità», dichiara Antonella Falugiani, Presidente di CoorDown.

Il Coordinamento, che rappresenta 54 associazioni attive in tutta Italia, insieme agli insegnanti di sostegno (Ciis) e ad altre realtà della società civile e del volontariato, ha lanciato una petizione online sulla piattaforma change.org, che in poche ore ha superato le 20mila sottoscrizioni. Secondo i promotori della petizione, la riforma del Pei contiene «troppi punti critici, che mettono a repentaglio i progressi raggiunti in oltre quarant’anni di storia di inclusione scolastica e che rischiano di vanificare gli sforzi volti a garantire il diritto allo studio degli alunni con disabilità».

Nei giorni scorsi, il CoorDown ha promosso un flash mob virtuale #Noesonero–L’inclusione non si fa fuori!, che ha visto la partecipazione di studenti e famiglie, con e senza disabilità, insegnanti ed educatori, uniti sul web per ribadire «il desiderio di inclusione».

Un invito a rivedere alcune disposizioni previste dalla riforma, arriva anche da Salvatore Nocera, responsabile dell’Osservatorio sull’integrazione scolastica degli alunni con disabilità della Fish, la Federazione italiana per il superamento dell’handicap, che per oggi pomeriggio ha promosso un webinar su questo tema in diretta sui propri canali Facebook e Youtube. «È inaccettabile prevedere l’esonero anche nelle scuole del primo ciclo», tuona Nocera, che ritiene «decisamente eccessiva» la norma che prevede «che tutti i membri del Glo sono responsabili per eventuali danni erariali, qualora facciano approvare nel Pei un numero di ore di risorse umane superiori al necessario». Disposizione in contrasto, nota Nocera, con il principio della «collaborazione tra scuola e famiglia, espressamente sancito in tanti atti normativi della e sulla scuola».

Semmai, avverte Ernesto Ciracì, presidente dell’Associazione degli insegnanti di sostegno specializzati, nella realtà avviene esattamente il contrario: «Attualmente siamo di fronte a migliaia di ricorsi per vie giudiziarie da parte dei genitori degli alunni disabili per richiedere a vario titolo l’implementazione delle ore di sostegno che purtroppo vengono concesse sempre a ribasso per meri motivi economici», sottolinea Ciracì, ricordando l’annoso problema delle supplenze sul sostegno, assegnate ogni anno con notevoli ritardi. «Se non vengono trasformate tutte le 70mila cattedre attualmente in deroga, con la conseguente stabilizzazione dei docenti specializzati sul sostegno – avverte l’esperto – ci ritroveremo sempre quell’infinita Tela di Penelope che fa solo male ai nostri studenti».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Dopo il report dell'Istat . Crollo dei matrimoni, solo la Chiesa non si rassegna**

Luciano Moia venerdì 19 febbraio 2021

Due matrimoni su tre al Nord e uno su tre al Sud sono stati celebrati nel 2019 con rito civile. Nel crollo generalizzato delle nozze – oltre 11 mila in meno rispetto al 2018 – l’arretramento dei matrimoni religiosi, evidenziato dal Report Istat diffuso ieri, è conferma che interroga e preoccupa. Interroga perché si tratta di una tendenza già evidente da alcuni anni e che, nonostante l’impegno profuso per cambiare registro, non appare facilmente arginabile.

Cosa è capitato negli ultimi decenni da rendere sempre meno attrattivo agli occhi dei giovani il matrimonio sacramento? Come mai tanti incertezze nell’annunciare il vangelo dell’amore di coppia? L’analisi – impietosa – è già in Amoris laetitia, quando il Papa critica la lunga insistenza su «questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l’apertura alla grazia». E in modo ancora più esplicito: «Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più che come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come peso da sopportare per tutta la vita» (n.37). Poi, nel paragrafo successivo, passando dalla diagnosi alla terapia, sollecita di aprirsi a una «pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo». Sbagliato quindi un atteggiamento difensivo, sbagliati gli «attacchi al mondo decadente» – quante volte ci siamo rifugiati, inutilmente, nella strategia del 'no' – mentre è urgente attingere a nuove strategie propositive «per indicare strade di felicità».

Ecco il grande vuoto di cui tutti, in parti diverse, portiamo un pizzico di responsabilità. Ci siamo dimenticati di spiegare e – soprattutto – di testimoniare la bellezza di una scelta che apre a strade di felicità. Non come dato scontato, disponibile soltanto inserendo un gettone, ma come esito impegnativo di una volontà d’amore che rende sempre il centuplo anche quaggiù, fuori e dentro le porte di casa. E, allo stesso tempo, non abbiamo saputo rinnovare la proposta, adeguare il linguaggio, comprendere che le incertezze di coloro che, prendendo le distanze dalle nozze in chiesa, non intendevano rifiutare un grande progetto d’amore – che rimane auspicio profondamente radicato nel cuore ad ogni età e ad ogni latitudine – ma esprimere un disagio verso un ideale «troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (n.35).

Sono trascorsi cinque anni da queste parole e, almeno per quanto riguarda l’Italia – ma il dato è comune a tutto il mondo occidentale – l’apostasia silenziosa dal matrimonio-sacramento, non ha fatto che peggiorare. Una pandemia delle relazioni che Francesco intende affrontare con un anno speciale dedicato alla famiglia e ad Amoris laetitia. Rileggere quelle parole, individuare nuove e più efficaci modalità per indicare più efficaci strategie pastorali positive e propositive, è un percorso che terrà impegnata la Chiesa dal prossimo 19 marzo fino all’Incontro mondiale delle famiglie, a Roma, nel giugno 2022.

Si tratterà di una revisione provvidenziale e urgente perché, come ricorda anche il Report Istat, il crollo delle relazioni è generalizzato. Tocca in modo particolare, come detto, le nozze religiose, ma investe anche matrimoni civili e unioni civili – dalle 2.808 del 2018 alle 2.297 del 2019 – a dimostrazione che esiste una flessione generalizzata sul fronte della responsabilità e dell’impegno relazionale definitivo che va al di là dell’orientamento sessuale. E infatti l’unico dato in aumento è quelle delle cosiddette unioni libere, quadruplicate negli ultimi dieci anni.

Oggi secondo l’Istat sono quasi due milioni, ferma restando la difficoltà di calcolare il numero di persone che non intende registrarsi da nessuna parte. Come difficilmente misurabile – ma secondo l’Istat in rapido aumento – il numero delle convivenze prematrimoniali che sempre più spesso si protraggono a tempo indeterminato. A conferma che la crisi antropologica che pesa sul presente e sul futuro di tutti fa prevalere provvisorietà, incertezza, aleatorietà.

Non è una buona notizia. Una società che, come la nostra, sta rinunciando progressivamente al matrimonio, si autocondanna all’evaporazione di alcuni tra i legami fondamentali e irrinunciabili della convivenza civile. Meno matrimoni non vuol dire soltanto meno figli, ma anche meno educazione, meno solidarietà intergenerazionale, meno progettualità, meno futuro, meno speranze. Se l’amore non costruisce, il declino, per tutti, è inevitabile. Possibile che soltanto la Chiesa avverta l’assoluta tragicità di questo scenario?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Diritti civili: omofobia, ius soli, fine vita devono avere una legge. Cirinnà: "Temi divisivi, ma non si fermi la lotta alle discriminazioni"**

di Giovanna Casadio

ROMA. Al Senato c’è da votare la legge Zan contro l’omofobia. I diritti dei bimbi delle famiglie arcobaleno non possono essere ancora ignorati. Il “fine vita” ha bisogno di norme, come chiesto dalla Consulta. E poi c’è la legge sulla cittadinanza - lo ius soli o meglio ius culturae - che si fermò a un passo dall’approvazione definitiva già con il centrosinistra. “Ma può un governo europeista non mettersi al passo con l’Europa?”, ragiona Monica Cirinnà.

Senatrice del Pd, “madre” della legge sulle unioni civili, responsabile per i diritti civili del partito, all’indomani della fiducia al governo Draghi Cirinnà rimette sul tavolo l’agenda dei diritti civili: “Almeno tutto ciò che è già in discussione in Parlamento va votato”. Sono temi divisivi? “Sì, ma non può esserci una moratoria su questo, perché i diritti civili sono la vita quotidiana, perché la lotta alle discriminazioni non si ferma”. Aggiunge: “La prosecuzione della legislatura è un’opportunità da non perdere, per restituire alla politica – in Parlamento – una centralità che inevitabilmente si indebolisce nel quadro di un governo di larghe intese come quello presieduto da Draghi. Il Pd deve sostenere con forza le proprie parole d’ordine, ridarsi una identità riconoscibile per essere credibile e autorevole agli occhi della sua base”

E quindi la legge Zan “contro omolesbobitransfobia, misoginia, abilismo” è stata approvata alla Camera con il sì anche di un pezzo di Forza Italia e l’ostruzionismo della Lega e di Fratelli d’Italia. E’ ferma in commissione Giustizia al Senato. Stava per arenarsi con l’accusa di punire reati di opinione. E’ stata modificata per rassicurare tutti. “Basta un giorno per approvarla a Palazzo Madama, blindando il testo arrivato”, sempre Cirinnà. Con il leghista Simone Pillon, ora collega di maggioranza, sarà uno scontro senza esclusione di colpi. Cirinnà: “L’assenza di una legge contro l’omotransfobia porta a gravi carenze di tutela: penso all’assoluzione di Simone Pillon da parte della Corte d’Appello di Perugia, per le sue gravissime frasi contro l’associazione Omphalos – da lui accusata di adescare giovani! – ritenute non diffamatorie” , rimarca Cirinnà.

Omofobia, il relatore Zan smaschera 10 fake news: ecco cosa prevede davvero la legge

E poi c’è “il fine vita”: la legge è incardinata alla Camera, ma c’è stato un palleggio se doveva proseguire a Montecitorio o al Senato. Tante le proposte. Dopo la sentenza della Consulta che raccomandava tra l’altro il Parlamento a una norma, si pensa a un disegno di legge snello sull’aiuto medico a morire in stato terminale.

Più complessa la questione della legge sulla cittadinanza. Se ne parla da vent’anni, ma sotto i colpi delle destre, l’Italia è rimasta ferma allo ius sanguinis. I bambini figli di stranieri nati in Italia non sono cittadini italiani, ma si trovano nel limbo della non cittadinanza. Tutto bloccato, dopo lo stop finale durante il governo Gentiloni e proprio a un passo dall’approdo. “Facciamo che sia l’aula delle Camere a stabilire chi vince e chi perde questa partita dei diritti, ma lo ius soli o meglio lo ius culturae deve riprendere il suo cammino. E poi Salvini non è diventato europeista, pro euro. Potrebbe convertirsi anche su leggi che sono semplicemente europee”, invita Cirinnà.

Diritti, video anti-stereotipi dopo il caso dell'avvocato Sedu

Sono rimasti in sospeso i diritti dei bambini delle famiglie arcobaleno. Durante l’approvazione della legge sulle unioni civili, fu stralciato l’articolo sulla step child adoption. “Ma la questione di come tutelare la condizione delle bambine e dei bambini figli di coppie omogenitoriali non è rinviabile”, avverte Cirinnà, ponendo anche un altro tema: l’adozione da parte dei single.

Da affrontare anche la legge sul cognome della madre. Anche questa vicina all’approvazione nella passata legislatura, è finita in un nulla di fatto. Le destre si sono opposte, contestando di volere smantellare la famiglia. “Per gli oscurantisti il concetto di famiglia è quella patriarcale”, attacca la responsabile dei diritti del Pd. Nell’agenda dem anche altri provvedimenti di legge, come quello sull’affettività in carcere.

Cirinnà insiste: “Se il Pd vuole tornare a vincere, deve farsi riconoscere. Dobbiamo intensificare l’azione sui diritti civili, sull’inclusione, sul riconoscimento di pari dignità sociale a tante differenze che ancora sono assenti e misconosciute”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Alarm Phone: “In mare al largo della Libia 70 persone in pericolo”**

PALERMO Un barcone con 70 persone a bordo a rischio al largo della Libia. A segnarlo è Alarm Phone: «Siamo appena stati informati di una barca con 70 persone in grave pericolo - scrive su Twitter -. Ci è stato riferito che hanno iniziato a imbarcare acqua poco dopo la partenza da Zawya. Abbiamo allertato subito le autorità. Necessitano soccorso urgente!».

Intanto l’Aita Mari questa mattina ha individuato una barca alla deriva con 120 persone a bordo, nel Mediterraneo Centrale. Tra loro , informa la ong spagnola Salvamento Maritimo Humanitario, un bambino e otto donne.In 36 ore sono approdati a Lampedusa 302 migranti; 56 ieri a Pantelleria.

Sempre stamattina la Guardia costiera tunisina ha bloccato quattro tentativi di emigrazione irregolare verso le coste italiane a partire da Mahdia. Lo ha annunciato il segretario generale del sindacato della Guardia costiera di Mahdia, Nabil Ben Daly, alla radio locale Shems fm, precisando che durante le operazioni sono state fermate 29 persone, tra cui una donna, e sequestrate tre auto e una ingente somma di denaro. Per i fermati è scattata l'apertura di un'indagine giudiziaria, su ordine del procuratore di Mahdia, ha detto la stessa fonte.